

## Il Teatro Del Sacro Scultura Lignea Del Sei E Settecento Nellastigiano Catalogo Della Mostra Asti 18 Aprile 18 Ottobre 2009 Ediz Illustrata

Fin dalla trattatistica del tempo, l'arte italiana del Quattrocento è stata vista come una «rinascita» di valori, estetici, morali, culturali, persi o sopiti durante la lunga stagione dell'Evo «Medio»; e quindi come prodromica all'esito ancora più alto, anzi definitivo, della «maniera moderna». Il Rinascimento, specie quello toscano, sarà la palestra privilegiata della nascente connoisseurship, e spesso anche soggetto privilegiato delle prime campagne fotografiche. L'autocoscienza è in ogni caso uno dei tratti distintivi della cultura, soprattutto italiana, tra Quattro e Cinquecento, e sempre più frequenti sono le celebrazioni di artisti da parte dei letterati. Il presente volume, attraverso lo schermo di una pluralità di voci e di competenze, propone uno sguardo vivace e dinamico che si rivolge a studiosi, studenti delle nostre università e appassionati non rassegnati o arresi all'industria delle mostre di massa e della storia dell'arte intesa come intrattenimento. I contributi presenti nel volume illustrano: la fortuna del Rinascimento da Vasari ai neoclassici (Ambrosini Massari), da Goethe a Berenson (De Carolis), e nella fotografia (Cassanelli), i trattati tecnici (Laskaris), il tramonto della miniatura (Mulas) e la prepotente diffusione delle stampe, veicolo di divulgazione della maniera dei grandi artisti (Aldovini), la doppia valenza della terracotta, economico materiale di riproduzione seriale e reinvenzione di una tecnica classica (Donato), l'arte vista dai letterati (Ruffino), la nascita di nuove iconografie sacre (Argenziano) e il comparire di nuovi media grafici (Gabrieli), l'esponentiale diffusione del modello a pianta centrale (Davies) e i complessi rapporti con l'architettura classica, visti dall'osservatorio lombardo (Repishti), nonché il radicale rinnovamento dell'architettura militare (Viganò), il superamento di una conquista-simbolo come la prospettiva (Villata) e l'evoluzione della forma-pala d'altare (Cavalca), e infine aperture sulle rotte della pittura tra Fiandre e Mediterraneo (Natale), sui rapporti tra Italia e Francia (Fagnart) e una robusta sintesi del «Rinascimento» tedesco (Zuffi). Giovanni Testori è stato scrittore, drammaturgo e grandissimo critico d'arte. Un lettore di opere d'arte in verità molto particolare, che ha contribuito a identificazioni importanti e al contempo ha aperto strade di interpretazione di lancinante modernità. Questo saggio su Gaudenzio Ferrari è un'opera che ha lasciato il segno, ed è tuttora insuperata. La magia della scrittura si insinua dentro il mondo di passioni e di passione del Sacro Monte di Varallo e lo rende un luogo memorabile della cultura rinascimentale. Un testo di Giovanni Agosti fornisce una cornice per comprendere "Il Gran Teatro Montano" nella storia di Testori e nella storia degli studi novecenteschi su Ferrari con un sedicesimo di illustrazioni (anche a colori, per dare conto di come si presentano oggi le cappelle gaudenziane di Varallo). Testori ha definito questo suo lavoro su Gaudenzio Ferrari un atto d'amore per "un Maestro che solo la lunga e insensata genuflessione alle superbe mitologie rinascimentali trattiene ancora dall'entrare nel regno, da lui meritatissimo, dei più grandi artisti che l'Italia abbia avuto; e con l'Italia l'intera Europa". Testori circoscrive la sua indagine a un solo luogo: il Sacro Monte di Varallo, dove l'arte di Gaudenzio raggiunge il suo vertice in un dialogo continuo e serrato fra pittura e scultura. Viene qui presentato il testo del 1965 con correzione dei refusi e riproposizione dell'apparato illustrativo originale, tutto relativo a Varallo e alla Valsesia; le didascalie daranno conto però dei mutamenti di attribuzione sopravvenuti nei cinquant'anni trascorsi. Agosti fa confluire qui la cronologia e la bibliografia che Testori non aveva approntato ad hoc per il volume del 1965 e molti contributi su Gaudenzio Ferrari.

Indice \* Il tema: Le devozioni nella società di massa. A cura di Tommaso Caliò e Roberto Rusconi o Tommaso Caliò e Roberto Rusconi, Introduzione (p. 5). o Roberto Rusconi, I santi si consumano? (p. 9-21). o Tommaso Caliò, «Il miracolo in rotocalco». Il sensazionalismo agiografico nei settimanali illustrati del secondo dopoguerra (p. 23-50). o Paolo Puppa, Tonache in scena. O del travestimento sessuale subliminato (p. 51-70). o Marco Vanelli, Rossellini e la trilogia della santità (p. 71-87). o Stefano Gorla, Tra nuvole e aureole: il fumetto agiografico (p. 89-113). o Francesca Anania, I nuovi impresari del culto dei santi: radio e televisione (p. 115-130). o Paolo Apolito, La devozione per i santi in Internet (p. 131-140). o Peter Jan Margry, Il "marketing" di Padre Pio. Strategie cappuccine e vaticane e la coscienza religiosa collettiva (p. 141-167). \* La discussione: I santi in mostra o Michele Bacci, La mostra barese su san Nicola (p. 169-182). o Giorgio Otranto, Mostre, culti e realtà locali in Puglia (p. 183-199). o Vittoria Camelliti, Il santo patrono e la città. Petronio e Floriano: due mostre, due modelli di santità (p. 200-208). \* Ricerche e rassegne o Girolamo Arnaldi, La leggenda dell'imperatore Costantino e di papa Silvestro. A proposito del libro di Tessa Canella sugli Actus Silvestri (p. 209-220). o Fabio Bisogni, Gli atti apocrifi degli apostoli nell'iconografia (p. 221-239). o Raffaele Argenziano, Frammenti di iconografie "apocryphe" toscane (p. 241-259). o Giuseppe Antonio Guazzelli, L'immagine del Christianus Orbis nelle prime edizioni del Martyrologium Romanum (p. 261-284). \* Profili o Sofia Boesch Gajano, Per ricordare Odile Redon (p. 285-288). \* Rubriche o Eventi (p. 289-316). o Notizie bibliografiche, a cura di Serena Spanò Martinelli (p. 317-348).

Il teatro eurasiatico è quella regione del sapere teatrale dove le grandi tradizioni classiche dell'Asia si intrecciano con quelle europee e occidentali. Un territorio, diventato esplicito nel Novecento, che traduce un'idea attiva della cultura teatrale moderna in un insieme di esperienze innovative, essenziali alla definizione della scienza teatrale e delle tecniche creative dell'attore.

Dovendo introdurre la figura artistica di Albino Manca viene spontaneo pronunciare la locuzione latina *Nemo propheta in patria*. La storia di questo artista sardo inizia in un piccolo centro dell'Ogliastra, Tertenia. Come per tutti i gli artisti vissuti nel ventesimo secolo, il giovane, mostrando grande talento artistico, giunge a Roma dove debutta nel cantiere del Vittoriano e quindi all'Istituto di Belle Arti, sotto la guida dei grandi maestri Ettore Ferrari, Angelo Zanelli e Pietro Canonica. Il vero e massimo riconoscimento ufficiale però lo ottiene negli Stati Uniti d'America. Qui, da emigrato si trasferisce nel 1938, vivendo fino al 1976, anno della sua morte, nel Greenwich Village di New York, il quartiere degli artisti. Accettato all'interno di importanti associazioni di artisti e partecipando ai concorsi nazionali, lo scultore è riconosciuto come l'Italian artist. Attento osservatore della psicologia umana che affiora dall'animo di ogni soggetto rappresentato, le sue opere sono l'espressione di un'equilibrata sintesi tra il bello ed il razionale, tra il creare ed il costruire tra l'essere e il divenire. Tra committenze pubbliche e raffinati lavori di oreficeria, Manca vince infine la gara che gli darà l'occasione per entrare nell'élite artistica statunitense: la realizzazione della gigantesca *The Diving Eagle* che sovrasta il Memorial Battery Park ai caduti nell'Atlantico, l'opera che sorge proprio sull'estremità di Manhattan, in riva all'Hudson, di fronte

alla Statua della Libertà. Con una ricchissima selezione di opere tra sculture, gioielli, medaglie e disegni e, ricostruendo per la prima volta la sua straordinaria vicenda artistica, oggi la città di Roma rende omaggio a questo artista commemorando il suo "ritorno" al Complesso Monumentale del Vittoriano, dove la sua carriera è iniziata. A cura di Giuliana Altea e Caterina Viridis.

Il teatro del sacroscultura lignea del Sei e Settecento nell'astigianoSculture in legnoMuseo Nazionale del Palazzo di VeneziaGangemi Editore spa

Il volume presenta i risultati scientifici di scavo e restauro del teatro e dell'anfiteatro della città romana di Civitate Camuno (scoperti nel 1984). Il ritrovamento ha permesso di aprire nuove prospettive di ricerca su aspetti della Valcamonica preromana e sulla realtà di Civitate, gettando nuova luce su strutture, dinamiche economiche, sociali e culturali dell'area. Altrettanto importante risulta però l'efficacia dell'opera interistituzionale di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale-archeologico, con l'apertura del nuovo parco dedicato al ritrovamento. Il testo si centra quindi sull'analisi dei monumenti, con i dati derivanti dallo scavo dell'area e lo studio dei materiali archeologici. Queste due sezioni centrali sono precedute da una raccolta di studi sul popolamento dell'area in epoca preromana e sulla media Valcamonica romana (documenti storici, dati archeologici e topografici). L'ultima parte del volume illustra la tecnica e la metodologia di restauro delle strutture, e la correlativa realizzazione del progetto architettonico del parco.

"Forme dell'arte ambientale" è uno studio che affronta forme e manifestazioni artistiche contemporanee legate alla natura e come forme d'arte ambientale paesaggistica del Cinquecento e oltre hanno influito sulle stesse e si possa quindi parlare di Art in Nature, Land Art, Earthworks come corrispettivi contemporanei di un'antica percezione della natura, analizzando cosa intendiamo per bellezza naturale oggi e come essa ha mutato il proprio significato durante i secoli. Indice: Parte I: Bellezza naturale e paesaggio 1. Storia del bello naturale L'Antichità – Il Medioevo – Il Rinascimento – Seicento e Settecento – Il Romanticismo – Ottocento e Novecento 2. Paesaggio e ambiente Il concetto di paesaggio – Genius loci o spirito del luogo – Legislazione italiana a tutela del paesaggio 3. Una forma d'illusione: il giardino Il giardino tra richiamo al passato e ricerca della natura - Il Parco dei Mostri di Bomarzo - Il Giardino Zen Parte II: Forme e protagonisti dell'arte ambientale 4. Forme dell'arte ambientale Classificazione delle forme dell'arte ambientale – Land Art - Art in Nature - Immagini 5. Il parco museo Kröller-Müller Il Museo Kröller-Müller a Otterlo – Percorsi all'interno del parco 6. Gli artisti Giuseppe Penone – Richard Long Un palazzo con la sua alta torre, il "più nobile e il più spazioso" che si potesse ammirare nella Roma del Rinascimento: la sua storia affonda le radici nel cuore antico della città pontificia. Viene edificato per volontà del veneziano Pietro Barbo, cardinale e poi papa con il titolo di Paolo II, in forte contiguità con la chiesa di San Marco "de Urbe" e in posizione dominante su una vasta piazza che lo corona con le sue statue e marmi antichi, vere reliquie d'arte e d'archeologia, e diventa un secolo più tardi oggetto di munifico dono alla Serenissima Repubblica, sede, forse la più importante, di una sua delegazione diplomatica fino alla fine della sua storia. All'interno, splendide collezioni di scultura antica composte, sull'onda del gusto dominante dell'epoca, per quegli ambienti e quelle sale, dal fondatore e poi anche dal suo successore, il cardinal Domenico Grimani, vir doctissimus: collezioni poi travolte in una diaspora infinita che le vedrà disperse e disseminate, lungo tutto il corso dell'età moderna, nei palazzi delle grandi famiglie e Signorie italiane ed europee, ricercate per arricchire altre collezioni ed ornare altre dimore, e oggi altre sedi museali. Intanto, nel corso del tempo, altri capolavori dell'arte scultorea - in legno, in bronzo, in terracotta - si raccolgono e si sedimentano in quegli ambienti e in quelle sale. Questo, e molto altro ancora, racconta il presente volume, originato dalla forte collaborazione tra due Istituzioni del Ministero: l'una rappresentata dal Museo omonimo, facente parte del circuito della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma; l'altro costituito dall'Archivio di Stato di Venezia, che con il suo - ancora parzialmente inesplorato - patrimonio documentario, in questo caso non solo di dispacci e relazioni ma anche di splendidi documenti disegnati, continua a rappresentare una fonte primaria per gli studiosi d'arte e di storia. Intorno, una fitta rete di collaborazioni istituzionali, che annovera l'Archivio di Stato di Vienna, la Regione del Veneto e il Dipartimento di storia dell'Università di Padova, e che si è poi estesa, per seguire i mille fili della ricerca, all'Archivio di Stato di Roma e di Torino, ai Musei Capitolini, al British Museum di Londra e al Musée du Louvre di Parigi, al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti e al Museo di Santa Giulia di Brescia, ai Musei Archeologici Nazionali di Napoli e di Firenze. Il risultato non si misura solo entro lo spazio di questo primo volume, fortemente connotato dalla dimensione "veneziana" della ricerca, ma andrà valutato alla luce dei tre volumi che lo seguono, e che danno conto del censimento sistematico della collezione di scultura conservata nel Museo di Palazzo Venezia, un patrimonio nel patrimonio. GIANCARLO GALAN Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Ad un anno dallo svolgimento del convegno "Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis" il Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana dedica il suo secondo supplemento alla pubblicazione degli atti. Nel testo sono riportate le ricerche e gli studi che amici, colleghi e studiosi del settore hanno voluto dedicare al ricordo di Giuliano de Marinis, ripercorrendo idealmente le fasi del suo lavoro nei ruoli della Soprintendenza: dai primi studi sulla Valdelsa fino al fondamentale apporto all'archeologia delle Marche, passando attraverso le ricerche su Firenze e sull'ager Faesulanus. Non poteva mancare una parte dedicata al restauro, alla valorizzazione ed ai temi di archeologia urbana, ambiti nei quali Giuliano de Marinis rappresenta ancora oggi un punto di riferimento essenziale. Il volume è diviso in due parti: nella sezione saggi sono riportati gli interventi presentati durante le sessioni di lavoro, mentre nella sezione poster trovano posto gli oltre trenta elaborati proposti da giovani studiosi o gruppi di ricerca sulle tematiche affrontate nel convegno.

[Copyright: 3f5fc9daa58010ec8aa032681d4dc78d](https://www.gangemi.it/3f5fc9daa58010ec8aa032681d4dc78d)